



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**COMUNICATO STAMPA
Relazione al Parlamento 2017**

Roma, 20 marzo 2017

Al termine del primo anno di attività, il Garante Nazionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale presenta la Relazione annuale al Parlamento.

Dodici mesi intensi di lavoro per mettere le basi della nuova istituzione volta a dare vita a un sistema di prevenzione di possibili violazioni dei diritti in tutti quei luoghi dove le persone siano private della libertà in cui tale libertà sia pesantemente attenuata.

Il Garante ha agito anche in forza del mandato ONU di *National Preventive Mechanism* (NPM), cioè di organismo nazionale di prevenzione nell'ambito del Protocollo alla Convenzione contro la tortura o i trattamenti inumani e degradanti (OPCAT) e quale organismo di monitoraggio indipendente dei rimpatri forzati (Direttiva 2008/115 CE).

Le Raccomandazioni alle Autorità competenti che il Garante Nazionale formula nei Rapporti sulle visite serviranno a definire standard da rispettare, costruendo un sistema di *soft law* che affianca. Così si costruisce un insieme di *raccomandazioni*, e progressivamente di *standard* da rispettare. Si compone cioè quel complesso di indicazioni che, pur non avendo forza direttamente vincolante, costruisce un sistema di *soft law* che ormai affianca negli ordinamenti più avanzati il tradizionale *hard law*, sanando l'apparente dicotomia tra legge e giurisprudenza, avvalendosi anche di un terzo pilastro, quello della raccomandazione più orientato verso un modello di diritto di tipo *inclusivo* e *discorsivo*, capace di regolare sistemi complessi e prevenire conflitti.

Qui di seguito un panorama delle positività e delle criticità riscontrate.

Libertà e penalità

Positività

- Il **sistema minorile nel suo complesso**, con uno sbilanciamento verso forme di *probation*, come l'istituto della messa alla prova che sta dando importanti risultati;
- l'accento sulla **responsabilizzazione** della persona detenuta richiamata con forza dagli *Stati generali dell'esecuzione penale* che, pur con resistenze, si sta affermando contrastando la tendenza a una forzata infantilizzazione della persona ristretta;
- l'attenzione ai tanti **minori che hanno un genitore in carcere** e che spesso hanno lì il primo impatto con le istituzioni statali percepite come espropriatrici dei propri affetti;
- l'evoluzione del livello di **professionalità degli operatori** a tutti i livelli;
- la forte **permeabilità del sistema** nel suo complesso all'esterno, laddove il territorio si presenta ricco di attenzione e di proposta di opportunità, una caratteristica questa unica in Europa;
- la **chiusura di tutti gli Ospedali psichiatrici giudiziari** (OPG) e l'entrata in funzione delle Residenze per le misure di sicurezza per persone con disagio psichico (REMS).



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Criticità

- Pur in un contesto di generale contenimento della popolazione detenuta, si rileva una leggera **tendenza a un aumento**, non tanto degli ingressi, quanto della presenza, segnale questo di un rallentamento delle uscite, cioè delle misure alternative; inoltre la distribuzione della popolazione non è omogenea a causa anche della presenza di diversi 'circuiti detentivi' con situazioni talvolta di estremo sovraffollamento;
- alla grande attenzione ai numeri, seguita alla condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, non corrisponde altrettanta attenzione alla **qualità della vita detentiva**, sottolineata invece dagli *Stati generali dell'esecuzione penale*: gli Istituti di pena sono ancora troppo chiusi, con poche attività e scarsi progetti di reinserimento;
- la **presa in carico delle persone detenute con problemi psichici** va a rilento: sono poche le 'articolazioni per la tutela della salute mentale' funzionanti a pieno titolo con grave disagio per i pazienti che spesso vengono semplicemente trasferiti da un Istituto all'altro; particolare allarme desta a questo proposito il numero dei suicidi e quello dei tentati suicidi di questo inizio d'anno, spesso connessi proprio al disagio mentale;
- il rischio che le REMS diventino luoghi di ricovero di persone con caratteristiche molto dissimili (da chi è stato dichiarato non imputabile a chi ha sviluppato il disagio mentale nel corso dell'esecuzione della sanzione penale a chi è in osservazione per comprendere il suo stato psichico) che potrebbe rendere le **REMS troppo simili alla passata esperienza degli OPG**;
- le cosiddette '**aree riservate**' che costituiscono una realtà speciale e ancora più rigida all'interno del regime speciale del 41bis, aree che evidenziano profili di inaccettabilità delle condizioni di detenzione ed espongono il Paese a possibili censure da parte degli organismi esterni di controllo;
- la presenza delle '**celle lisce**', cioè prive di arredo per non arrecare danno a se stessi e agli altri al di fuori dell'area sanitaria, facendo ricadere sul personale la responsabilità della cosiddetta 'sorveglianza a vista';
- la **diffidenza verso le nuove tecnologie** dell'informazione e della comunicazione che invece devono essere utilizzate al meglio per il mantenimento dei legami affettivi, ma anche per la loro essenzialità nel reinserimento lavorativo e sociale.

Migrazione e libertà

La fisionomia dei centri per migranti è di difficile definizione perché in questi giorni è in fase di mutamento in forza del decreto legge 17 febbraio 2017 n.13, ora in fase di conversione in legge.

Positività

- L'azione ampia e generosa del **soccorso in mare**, con 334 mila arrivi nel 2016 e un aumento del 18% rispetto all'anno precedente;
- la scelta dell'impostazione di convincimento e non di imposizione nelle operazioni di **foto-segnalamento** con l'uso di mediatori culturali;



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- la **notifica preventiva al Garante Nazionale** da parte del Ministero dell'interno dei casi di rimpatrio forzato, in modo da consentire azioni di monitoraggio sui voli.

Criticità

- Il **prezzo delle vite perse**, il dramma dei viaggi di chi arriva sulle nostre coste;
- il **limbo giuridico degli hotspot**, privi di una previsione normativa e dove i cittadini stranieri sostano in condizione di provazione della libertà senza alcun provvedimento giudiziario;
- il **soggiorno prolungato negli hotspot** che spesso riguarda proprio le persone più vulnerabili, come i minori non accompagnati che restano per periodi anche lunghi in attesa del reperimento di un Centro che li accolga;
- il **mancato controllo su ciò che avviene dopo la consegna dei cittadini rimpatriati**: il Garante Nazionale sta attivando delle procedure di passaggio di consegna con la rete degli NPM dei Paesi terzi.

Sicurezza e libertà

Positività

- Complessiva **tutela dei quattro diritti fondamentali** che devono essere assicurati sin dall'inizio della privazione della libertà: accesso all'avvocato, accesso al medico, notifica a una parte terza (per esempio un parente) e informazione in una lingua comprensibile di tali diritti.

Criticità

- **Carenza di camere di sicurezza**: delle 2143 della Polizia di Stato e dei Carabinieri, 749 sono parzialmente o totalmente inagibili. Le rimanenti 1395 sono ben al disotto della necessità, soprattutto in considerazione del fatto che nel 2016 le persone sottoposte a fermo o arresto sono state 29.121; il rischio – spesso riscontrato nelle visite – è il ritorno al fenomeno cosiddetto delle 'porte girevoli', cioè di persone tradotte in carcere per una notte, fino all'udienza del mattino successivo, con un'inutile 'assaggio' di carcere per le persone coinvolte e una ricaduta negativa sul sistema penitenziario.

Martedì 21 marzo alle ore 10

Alla presenza della Presidente on Laura Boldrini

Presentazione della Relazione al Parlamento 2017
del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale
Camera dei Deputati – Sala della regina